

SETTIMANALE
Numero 3 - Anno 2024



IN QUESTO NUMERO:

- CLAUDIO BAGLIONI ANNUNCIA IL RITIRO DALLE SCENE NEL 2026
- FESTIVAL DI SANREMO 2024
- MARE FUORI 4
- "I FRUTTI DELLA MEMORIA. LA MIA TESTIMONIANZA NELLE SCUOLE" IL NUOVO LIBRO DI EDITH BRUCK

**IL CELEBRE WEDDING & EVENT PLANNER,
CONDUTTORE E SCRITTORE SI RACCONTA**

ENZO MICCIO

**"L'AMORE, LA PASSIONE, L'IMPORTANZA CHE DO
AL MIO LAVORO DERIVANO DALL'EDUCAZIONE
CHE HO RICEVUTO DALLA MIA FAMIGLIA"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 3 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Enzo Miccio	pag. 2
Intervista con Aurora Peres	pag. 11
Intervista con Massimo Ghini e Paolo Ruffini	pag. 20
Il film "Storie della Shoah in Italia. I Giusti"	pag. 24
Laurea Honoris Causa a Liliana Segre	pag. 28
"I frutti della memoria. La mia testimonianza nelle scuole", il nuovo libro di Edith Bruck	pag. 29
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 31
Gli ascolti dei brani di Sanremo 2024	pag. 33
Claudio Baglioni annuncia il ritiro dalle scene	pag. 38
Mare Fuori 4	pag. 42
Jannik Sinner ai quarti degli Australian Open	pag. 49
Dominik Paris terzo in discesa a Kitzbuhel	pag. 51
Il Settebello bronzo agli Europei 2024	pag. 52
Carlos Sainz trionfa alla Dakar 2024	pag. 53
L'Etna guarda il mare	pag. 56



INTERVISTA CON ENZO MICCIO: "L'AMORE, LA PASSIONE, L'IMPORTANZA CHE DO AL MIO LAVORO DERIVANO DALL'EDUCAZIONE CHE HO RICEVUTO DALLA MIA FAMIGLIA"

Stile raffinato, eleganza, professionalità ma anche grande umanità e gentilezza: Enzo Miccio, uno dei volti più amati del piccolo schermo e tra le figure più rappresentative nel panorama italiano del Wedding, è il testimonial della campagna di sensibilizzazione "Destinazione Posso – Il mio viaggio con l'angioedema ereditario", promossa da Takeda Italia con il patrocinio di A.A.E.E. (Associazione volontaria per l'angioedema ereditario ed altre forme rare di angioedema), ITACA (Italian Network for Hereditary and Acquired Angioedema) e UNIAMO (Federazione Italiana Malattie Rare), nonché il protagonista insieme a Ivan Boragine del cortometraggio "Tutto il tempo del mondo", per la regia di Daniele Barbiero, prodotto da MP Film e ideato e curato da Pro Format Comunicazione.

Al centro del film c'è un viaggio in auto da Milano a Roma per cambiare la narrazione di una malattia rara e poco conosciuta: l'angioedema ereditario.

Tutto nasce dall'incontro fortuito, ma non troppo, tra Enzo Miccio, conduttore televisivo alle prese con un 'blocco creativo' e la sua amica Chiara, con un giovane attore, Gaetano, che li trascina in un'avventura on the road: cosa può andare storto? Dopo un inizio burrascoso, Gaetano si apre con i suoi compagni di viaggio e racconta la sua vita con l'angioedema ereditario: la diagnosi, le difficoltà, le speranze.

Recentemente Enzo Miccio ha pubblicato con la casa editrice Harper&Collins il suo nuovo libro "Ditemi sempre di sì" in cui attraverso aneddoti e memorie, conditi da consigli pratici, racconta la sua storia personale e professionale con la creatività, l'ironia, la grinta che lo contraddistinguono.



Enzo, è testimonial della campagna di sensibilizzazione "Destinazione Posso – Il mio viaggio con l'angioedema ereditario" e protagonista del cortometraggio "Tutto il tempo del mondo", com'è nata questa collaborazione?

"Dato che il concept che c'era dietro a questa campagna era il viaggio hanno pensato a me poichè negli ultimi anni ho presentato "Pechino Express". E' stata una bellissima avventura.



Non conoscevo l'angioedema ereditario, così mi sono informato e poi mi sono trovato all'improvviso sul set con attori veri a interpretare questo ruolo. Alla fine ero sempre io, Enzo Miccio, quindi sono stato me stesso. E' stata un'esperienza interessante non solo perchè mi ha permesso di documentarmi su questa malattia rara ma anche perchè si è creato con Ivan Boragine, un attore molto bravo, un feeling bellissimo nonostante non ci conoscessimo".

Lei in passato aveva già preso parte a un film, "Puoi baciare lo sposo" di Alessandro Genovesi, sempre nei panni di se stesso...

"Il cinema non è il mio campo, ho fatto una comparsata nel film di Genovesi ma anche in quel caso interpretavo me stesso e facevo l'organizzatore di matrimoni. In "Tutto il tempo del mondo" è stato diverso perchè si avvertiva una grande emozione parlando di questa malattia rara attraverso un cortometraggio, in modo originale, e siamo entrati tutti nella parte, facendo un lavoro anche su noi stessi e da quello che mi hanno riferito ci sono riuscito. E' stata un'esperienza piccola, essendo un cameo, ma al contempo forte".

E' un corto che nonostante l'importanza del tema affrontato trasmette positività e ottimismo...

"Ho trovato questa campagna geniale, positiva. Quando si parla di malattie si è sempre un po' preoccupati, le persone in un certo senso tendono ad allontanarsi dall'informazione perchè sono spaventate, invece avvicinarle in questo modo, attraverso un personaggio completamente fuori da questo mondo come sono io è stato qualcosa di innovativo, di importante. Sono stato felice di prendere parte a questo progetto e mi sono sentito coinvolto emotivamente".

In "Tutto il tempo del mondo" Gaetano (Ivan Boragine), il paziente con angioedema ereditario, la invita a rallentare e godersi di più la vita, le chiedo quindi quale valore dà al tempo?

"E' una frase cucita su di me perchè io corro sempre, non mi fermo mai e data la qualità delle cose che devo fare e la velocità spesso le giornate passano e non me ne accorgo. Ho un rapporto di odio e amore nei confronti del tempo. C'è stato un periodo della mia vita in cui c'era una commistione, e anche un po' di confusione, tra Enzo Miccio lavoratore e personaggio e la parte privata, che è stata trascurata e ne hanno risentito i rapporti personali, amichevoli, sentimentali.

Alla fine quando sei completamente assorbito dal lavoro e dai viaggi, in questo momento ad esempio sono in Puglia, sei costretto a spostarti per vedere location, per incontrare clienti, per registrare trasmissioni tv, e inevitabilmente hai purtroppo meno tempo per il resto. Il desiderio più grande è quindi fare una vacanza a casa mia”.



credit foto Vittorio Iumiento



A proposito di "Pechino Express" è stato sia concorrente sia conduttore del celebre reality show d'avventura. Qual è l'insegnamento più importante che ha tratto?

"Pechino Express è qualcosa che va al di là del viaggio, è un'esperienza che ti resta addosso, credo per tutta la vita. E' un cammino incredibile che ti porta a esplorare non solo dei posti ma anche te stesso. Come concorrente ho tirato fuori la forza, la tenacia, la mia competitività, la voglia di affermarmi, il bisogno di dimostrare agli altri oltre che a me stesso quanto potessi valere. Fino a quel momento avevo dato un'unica versione di me e molto spesso quando sentivo magari dei giudizi un po' affrettati sul mio conto mi chiedevo cosa ne sapesse la gente di me, quindi ho avuto la possibilità di farmi conoscere. Sono partito con l'intenzione di dare il massimo e non mi sono tirato indietro, mi sono lanciato, tuffato, sporcato le mani, ho lottato, mi sono messo in gioco, dimenticandomi innanzitutto che fosse un programma tv".

Tra tutti i posti meravigliosi che ha visitato e gli incontri fatti durante "Pechino Express" ce n'è uno che porta nel cuore?

"Da viaggiatore ho esplorato veramente questi luoghi, sono entrato in contatto diretto con le persone. Da conduttore la vita è comunque molto faticosa ma la sera hai un letto in hotel in cui andare a dormire. Quello che vedete in tv infatti è un decimo dell'impegno, per girare una puntata della durata di due ore in realtà ci vogliono tre giorni. Per quanto riguarda i Paesi visitati la Thailandia, che già conoscevo, è una terra accogliente, piena di sorrisi, di gente disponibile, abituata al turismo ed è stato un bell'inizio di viaggio. Quando siamo arrivati in Cina è stato invece difficile rapportarsi con la lingua, le tradizioni, i costumi, ma ho avuto anche la fortuna di imbartermi in famiglie meravigliose, di una generosità indescrivibile. Ricordo in particolare una sera in cui non riuscivamo a trovare alloggio, percorrevamo questa strada maestra e io andavo nelle viette per cercare di ottenere ospitalità. Mi sono messo a spiare dietro una finestra di una casa molto semplice, dove c'era questa famiglia che guardava la tv. Ho bussato e un signore ha aperto la porta, senza capire nulla di quello che dicevo, così ho provato a spiegarmi a gesti. Ci ha detto di attendere e ha accompagnato la moglie a dormire da suo fratello. Poi ha liberato due camere, poichè viaggiavo con la mia assistente Carolina Gianuzzi, e un uomo e una donna non dormono nella stessa stanza, quindi ha sistemato il figlio su una panca di legno con due cuscini all'ingresso. La disponibilità, l'amore, la condivisione, la voglia di aprirti casa e darti quello che avevano è qualcosa che mi ha profondamente colpito. L'abitazione era una specie di capannone con sulla sinistra l'apecar che quest'uomo utilizzava per andare a vendere dei tuberi, mentre per raggiungere il bagno bisognava attraversare il pollaio.

Inoltre la moglie prima di andare a casa del fratello ci aveva preparato delle buonissime frittatine con le uova delle loro galline e le abbiamo mangiate la mattina seguente. E poi ricordo i sorrisi dei bambini, la gente che si ferma per strada e ti porta per chilometri in auto magari uscendo fuori dal suo itinerario, perchè ha capito il gioco e che hai bisogno di una mano, oppure ti regala quel poco cibo che ha. La Cina è rimasta nel mio cuore. Anche l'India mi ha regalato tante emozioni ma da conduttore l'ho vista con un occhio diverso”.

Cosa rappresenta per lei “Pechino Express”?

“E’ il mio programma del cuore, ti entra nell’anima, ti permette di tirare fuori una parte di te che non sai perchè hai modo di fermarti. A proposito di quello che dicevamo prima riguardo il tempo, non avere il cellulare, l’orologio, i soldi è un dono meraviglioso, in quanto hai pieno possesso del tuo tempo. C’è una missione da compiere e devi portare avanti il viaggio però ti senti padrone di te stesso in un posto sconosciuto che devi esplorare”.



Nel suo ultimo libro "Ditemi sempre di sì. Il mio viaggio tra ricordi e bellezza" (HarperCollins) racconta che fin da piccolo ha amato i grandi momenti di festa in famiglia, un concentrato di allegria, gioie da condividere e bellezza, elementi che ha cercato in ogni passo del suo percorso formativo. Quando ha capito che la strada che voleva seguire era quella del Wedding and Event Planner?

"Da bambino godevo la felicità di quei momenti. Il matrimonio a casa mia era meglio del Natale, era qualcosa di straordinario, che portava gioia, con l'arrivo dei parenti, dei cugini, c'erano grandi preparativi. Io fin da piccolo ero un osservatore e se c'era da organizzare una cena o una festa ero sempre presente e guardavo mia mamma che apparecchiava la tavola, riceveva gente, curava i dettagli. A Napoli e nella mia famiglia ogni occasione è buona per comprare una torta, un cabaret di pasticcini e stare insieme in allegria. Si dice che i bambini siano una spugna e assorbono tutto quello che vedono e sentono, anche involontariamente. Probabilmente queste cose che ho appreso da piccolo sono rimaste dentro di me, nella mia pelle, per cui è stato naturale, quando sono arrivati il momento giusto e l'opportunità, iniziare a fare il wedding and event planner. In questi venticinque anni di carriera ho cercato di nobilitare questo mestiere e facendo formazione nella mia accademia ricordo spesso alle persone che frequentano i corsi che non può essere un riempitivo ma è una professione a tutti gli effetti. L'amore, la passione, l'importanza che do a questo lavoro derivano dall'educazione che ho ricevuto da parte della mia famiglia".

Un racconto intimo e personale dove trovano spazio aneddoti, foto e memorie...

"Sono molto fiero di questo libro. Ho pubblicato varie opere con Rizzoli e Mondadori, da "Ma come ti vesti?!" a "L'eleganza del maschio" ma "Ditemi sempre di sì, il mio viaggio tra ricordi e bellezza" è un racconto piacevole dove ancora una volta apro la mia sfera personale e familiare, parlo dei nonni, dei cugini, del rapporto bellissimo con mia zia che abitava sullo stesso pianerottolo, ma anche del primo lavoro, di come ho sviluppato e cos'ho fatto per questo comparto perchè l'unico merito che mi prendo professionalmente è quello di aver diffuso il mestiere del wedding planner in Italia. Il libro è arricchito dalle foto, dai ricordi di famiglia".





Quali sono i suoi prossimi progetti?

“Ne ho tanti. Questo lavoro mi offre la possibilità di confrontarmi con molte persone. Senza togliere il tempo alle spose italiane che mi hanno voluto al loro fianco per le nozze, voglio anche arricchirmi personalmente e professionalmente andando a scoprire culture, religioni, tradizioni, riti diversi, aprendo quindi le frontiere verso l'estero”.

di Francesca Monti

credit foto Vittorio Iumiento

Si ringrazia Flora Coluccia



INTERVISTA CON AURORA PERES, TRA I PROTAGONISTI DELLA TERZA STAGIONE DI "DOC – NELLE TUE MANI": "IL PERSONAGGIO DI BARBARA MI HA DATO LA POSSIBILITÀ DI CONCEDERMI ALTI E BASSI CON IRONIA"

"Per la prima volta ho avuto la possibilità di fare una lunga serialità, girando per sette mesi, dovendo mantenere la concentrazione sullo sviluppo di un personaggio e ho avuto anche modo di approfondire delle parti di me". Aurora Peres è tra le new entries del cast della terza stagione della serie di successo "DOC – Nelle tue mani" in cui veste i panni di Barbara, l'assistente personale del Dottor Andrea Fanti (Luca Argentero).

Attrice di grande talento, che il pubblico ha potuto apprezzare anche nell'interpretazione di Maria Fida Moro nella serie "Esterno Notte", sarà da marzo a teatro con "Lemnos" di Giorgina Pi.



credit foto Virginia Bettoja

Aurora, è una delle new entry della terza stagione della serie “Doc – Nelle tue mani” dove riveste il ruolo di Barbara, l’assistente personale del Dottor Andrea Fanti. Cosa può raccontarci a riguardo?

“Barbara è un’assistente molto devota, che con cura e attenzione cerca di aiutare DOC a ricordare tutti gli eventi e lo affianca affinché possa dare il meglio, secondo lei, nel suo lavoro, soprattutto perchè sarà sotto pressione a causa di alcune situazioni amministrative. A volte, in maniera goffa, proverà anche a riportare DOC al rispetto degli schemi ma la genialità del dottor Fanti invece sta nell’andare fuori dalle righe e sarà divertente il contrasto che si creerà tra loro”.

Come si è trovata sul set entrando a far parte di questa grande “famiglia”?

“Mi sono trovata benissimo con tutti, dal cast artistico a quello tecnico, dai registi alla produzione, e si è creato un bellissimo rapporto. Luca Argentero in particolare mi ha fatto sentire a casa e a mio agio.

Mostrando il suo grande cuore e la sua intelligenza ha fatto in modo che si potesse creare fino in fondo questa piccola coppia comica, dandomi spazio e anche la possibilità di inventare. Sul set è stato un piacere ritrovare Sara Lazzaro, una cara amica con cui avevo lavorato quattordici anni fa”.



credit foto Virginia Bettoja

Che tipo di lavoro ha fatto per vestire i panni di Barbara?

“E’ molto lontana da me quindi ho cercato di concentrarmi sulla cura e sulla devozione, come se fosse una sorella che accompagna una persona a cui tiene molto e vuole che dia il meglio di sè, e poi ho fatto un lavoro sulla commedia tragicomica, in particolare sul clown, sul fatto di riuscire a stare in situazioni assurde fino in fondo, prendendomi in giro”.

Cosa hanno aggiunto questa serie e questo personaggio al suo percorso artistico e umano?

“Hanno aggiunto tantissimo. Per la prima volta ho avuto la possibilità di fare una lunga serialità, girando per sette mesi, e dovendo mantenere la concentrazione sullo sviluppo di un personaggio. Ho approfondito delle parti di me e poi è anche la prima volta che lavoro su un ruolo un po’ buffo, andando in territori finora inesplorati ma che mi appartengono”.



credit foto Virginia Bettoja

Cosa le ha regalato Barbara e viceversa?

“Barbara mi ha dato la possibilità di concedermi alti e bassi, e anche fragilità con ironia, mentre io le ho regalato la mia goffaggine, il rendersi ridicola”.

Recentemente ha preso parte a “Esterno notte” nel ruolo di Maria Fida Moro. Cosa le ha lasciato questo progetto e cosa ha scoperto in più riguardo alla vicenda di Aldo Moro rispetto a quanto già sapeva?

“E’ stato un momento di grande crescita dal punto di vista umano e professionale.



Abbiamo girato la serie durante la pandemia e le scene erano per la maggior parte della storia all'interno di una casa. Grazie a questo progetto è venuto alla luce in modo potente il lato umano della famiglia Moro, il loro punto di vista, ed è stato trattato con grande rispetto dalla regia e dalla produzione. Per la preparazione del personaggio ho letto le lettere di Moro e i libri scritti da Maria Fida e poi ho approfondito ulteriormente la vicenda dal lato storico ed è stata una chiave di lettura importante per comprendere la società attuale”.

Cosa l'ha colpita maggiormente di Maria Fida Moro del suo rapporto con il padre leggendo i documenti e i suoi libri?

“Mi ha colpito soprattutto la sua grande dolcezza e la stima reciproca tra Maria Fida e Aldo Moro, ma anche il suo profondo senso di giustizia”.

Lei proviene da una famiglia di fisici, com'è nata la sua passione per la recitazione?

“La fisica ti apre altri mondi e inevitabilmente ti costringe al bisogno di vedere qualcosa che non riesci a scorgere in quel momento. I fisici fanno questo attraverso calcoli scientifici, teoremi e leggi complicate, che daranno delle prove ma devi avere una predisposizione a immaginare qualcosa che non c'è. Inoltre mio papà ha sempre ascoltato musica classica, jazz, blues e sono cresciuta con queste canzoni. Questo mi ha influenzato sicuramente ma ho avuto anche bisogno di creare il mio modo di vivere immaginando vite e mondi fantastici attraverso i romanzi che leggevo”.

Che ruolo ha la musica nella sua vita?

“E' importantissima, anche le mie scelte lavorative e teatrali ne risentono. Io collaboro ad esempio con la compagnia Bluemotion di Giorgina Pi, fondatrice del Collettivo Angelo Mai, in cui l'elemento fondamentale è la musica e nel mio caso c'è un lavoro profondo sul canto. Ascolto tutti i tipi di musica, da quella sperimentale ad Apparat passando per le canzoni del Festival di Sanremo, perchè penso che rispecchino molto quello che stiamo vivendo. L'ultimo concerto che ho visto, tra l'altro bellissimo, è stato quello di Daniela Pes pochi giorni fa. Il mio sogno è studiare il theremin, questo strumento elettronico particolare perchè mi piacerebbe lavorare con quel suono”.



credit foto Dirk Vogel



A proposito del Festival di Sanremo, c'è una canzone in particolare tra quelle presentate negli anni che le sta più a cuore?

"Mi piacciono le canzoni dei Festival di Sanremo di un tempo, in particolare quelle di Luigi Tenco e Mia Martini. Tra gli artisti contemporanei apprezzo molto Diodato, che conosco da quando ancora faceva concerti all'Angelo Mai, La Rappresentante di Lista, Colapesce Dimartino... e Loredana Bertè perchè ha quella capacità di risollevarsi dal tragico con ironia e autoironia".

Ha preso parte anche al film "Era scritto sul mare" come voce narrante...

"Sono stata la voce narrante di questo film ed è stato interessante perchè ho conosciuto una realtà nuova come quella dei pescatori di Marettimo che si sono imbarcati su bastimenti per emigrare verso gli Stati Uniti d'America e hanno fatto fortuna. La migrazione, questi uomini in mare e la lontananza dalle loro famiglie erano tematiche connesse all'attualità e alla situazione dei migranti di oggi. Inoltre ho avuto la possibilità di cantare perchè ho lavorato con Valerio Vigliar che è anche musicista della compagnia Bluemotion e ho collaborato non solo all'interno del progetto ma anche in una canzone che viene cantata e che è riadattata da lui".

A teatro invece è stata protagonista dello spettacolo "Lemnos" di Giorgina Pi, che ha anch'esso uno stretto legato con l'attualità. Verrà ripreso in questa stagione?

"Verrà ripreso a marzo all'Angelo Mai di Roma. Anche questo è uno spettacolo molto potente perchè si parla dell'isola di Lemnos, in Grecia, in cui venivano mandati in esilio e torturati gli artisti e le persone che erano considerati sabotatori del regime fascista negli anni Cinquanta, proprio nel periodo in cui l'Italia usciva dalla Seconda Guerra Mondiale e iniziava a rifiorire. Questi carcerati avevano solo la possibilità di fare spettacoli riscrivendo proprio delle tragedie e uno tra quelle che amavano di più era proprio Filottete attraverso cui parlavano della possibilità di liberarsi e andare contro quel governo del quale non condividevano le idee politiche. Quando vennero scoperti questi artisti furono torturati e uccisi. La non possibilità di esprimere liberamente le proprie idee è purtroppo un tema attuale in vari paesi del mondo in questo periodo storico. Basti pensare alle donne iraniane o afgane".



credit foto Dirk Vogel



In quali progetti sarà prossimamente impegnata?

“Metteremo in scena il Pilade di Pasolini al Teatro Stabile di Genova sempre con la compagnia Bluemotion e poi ci sono vari progetti che spero si possano concretizzare”.

C'è un testo o un personaggio in particolare che vorrebbe interpretare?

“Un personaggio che ho amato è Modesta, la protagonista di L'arte della gioia, ma in generale immagino personaggi tragicomici perchè sono quelli attraverso cui si può parlare e decodificare la realtà in questo momento”.

Quale tematica vorrebbe affrontare?

“Tutto quello che riguarda il femminile chiaramente mi colpisce, quindi mi piacerebbe riuscire a parlarne e a fare denuncia di una certa mentalità che dovrebbe essere cambiata, trovando però una chiave ironica che possa arrivare a tutti. Credo molto nella trasposizione dei clown per decodificare la realtà. Il film “C'è ancora domani”, ad esempio, mi è piaciuto perchè Paola Cortellesi è riuscita a rispettare la sua identità e ad usare un codice personale per poter parlare di certe tematiche”.

di Francesca Monti

credit foto Dirk Vogel

Si ringrazia Paola Spinetti



INTERVISTA CON MASSIMO GHINI E PAOLO RUFFINI, IN SCENA AL TEATRO MANZONI DI MILANO CON "QUASI AMICI": "E' UNA STORIA EMOZIONANTE E SENTIVAMO L'ESIGENZA DI RACCONTARLA A TANTE PERSONE"

Massimo Ghini e Paolo Ruffini sono gli straordinari protagonisti dello spettacolo "Quasi amici", con adattamento e regia di Alberto Ferrari, prodotto da ENFI Teatro, in scena fino al 28 gennaio al Teatro Manzoni di Milano e tratto dall'omonimo film francese del 2011 Intouchables di Eric Toledano e Olivier Nakache.

Lo spettacolo, con l'adattamento e la regia di Alberto Ferrari, è costruito sull'amicizia tra due uomini molto diversi per carattere ed estrazione sociale, ma che insieme troveranno il modo di cambiare le loro vite e di aiutarsi davvero.

Philippe è ricco, intelligente, affascinante, che vive di cultura, a cui il destino ha voluto, per contrappasso, relegare a solo cervello, facendolo precipitare con il parapendio e fratturandogli la quarta vertebra cervicale e riprendendosi il corpo.

Driss entra ed esce di galera, sin da ragazzino, svelto, con un'intelligenza vivace e una cultura fatta sulla strada e nei film di serie b che ha visto, che preferisce porre il suo corpo avanti a tutto e lasciare il cervello quieto nelle retrovie.

Questi due uomini si incontrano per caso ma diventeranno ben presto uno per l'altro indissolubili, l'uno indispensabile alla vita dell'altro e lenitivo alla ferita fatale che ognuno ha dentro di sé.

Massimo e Paolo, cosa vi ha convinto ad accettare la sfida di interpretare questo spettacolo tratto dall'omonimo celebre film francese?

Massimo Ghini: "E' uno spettacolo emozionante. Da una parte è un rischio perchè ti confronti con qualcosa di importante, dall'altra quello che ci emoziona è il plot di questo racconto, una storia vera tradotta in un libro, poi in un film, quindi da noi a teatro. L'interpretazione di questi personaggi e la vicenda che portiamo in scena sono tra i motivi che ci hanno spinto ad accettare questa sfida".

Paolo Ruffini: "Senz'altro è una storia emozionante, quando la leggi, la ascolti, la vedi senti l'esigenza e l'urgenza di doverla raccontare a più persone possibili".



Massimo interpreta Philippe, Paolo dà il volto a Driss, due uomini molto diversi tra loro ma che hanno bisogno l'uno dell'altro per andare avanti e curare le rispettive ferite. Come vi siete approcciati a questi due personaggi?

Paolo Ruffini: "Io sicuramente ho fatto meno fatica perchè Driss mi assomiglia, è scanzonato e non vedo l'ora di entrare nei panni di un uomo che può permettersi delle licenziosità, delle maleducazioni, delle cafonate. E' la bellezza di interpretare questo ruolo e di fare questo mestiere, è uno sfogo ogni sera per me. In comune con lui ho la spietatezza nei confronti della disabilità, nel senso di una mancanza di pietà, che in generale crea ancora più differenza e distanza con le persone che possono sembrare diverse ma non lo sono. Mi diverto molto nei panni di Driss".

Massimo Ghini: "E' una grandissima fatica, non solo fisica ma anche psicologica, dovendo stare fermo senza muovere nulla, tranne la testa, per due. Poi c'è il percorso psicologico di Philippe, così come quello di Driss, che ha un arco narrativo che parte in un modo e arriva in un altro. Mi devo aiutare con il sentimento, il dialogo e anche con battute che fanno capire che questo personaggio è uscito da un tunnel facilmente comprensibile. E' infatti un tetraplegico, che non può muovere altro che la testa, vive seduto su una sedia a rotelle, ha avuto una serie di tragedie e questo incontro con Driss ha un valore etico e morale perchè mettere insieme due personalità così distanti che alla fine si incontrano e si scambiano fa riflettere su una realtà che esiste mostrandoci come loro l'hanno affrontata. Philippe e Driss sono realmente esistiti. Philippe è mancato poco tempo fa ma immaginate che avventura straordinaria hanno fatto della loro vita".

Cosa manca per superare gli stereotipi e i pregiudizi sulla diversità e sulla disabilità che purtroppo ancora esistono?

Paolo Ruffini: "Siamo andati molto avanti rispetto al passato. Io lavoro con una compagnia di persone disabili e mi vengono i brividi se penso che la maggior parte dei miei colleghi cinquanta anni fa era legata al termosifone caldo di un manicomio. Nonostante ci siano tante cose ancora da fare viviamo in una società differente che ha un senso civico e civile. Siamo anche nel periodo del politicamente corretto, della morale, del moralismo, ma per andare in bolla forse bisogna prima passare da una parte e poi dall'altra, infine riusciremo a trovare un bilanciamento. Le persone disabili non hanno voglia di sentirsi dire "poverina" ma "tu vali quanto me" e credo che si debba arrivare ad un'idea di parità senza sconti".



Massimo Ghini: "Avendo visto due volte lo spettacolo di Paolo "Up & Down" mi piace che arrivi al pubblico il fatto che questi ragazzi e queste ragazze entrino in una dimensione in cui accettano il gioco per dimostrare che la realtà è quella e si può viverla con un aiuto e un sostegno. I pregiudizi sono legati ad un problema culturale. Ricordo che quando ero piccolo c'era il modo di dire dei nonni "guardati dai segnati da Dio", non era gente cattiva ma c'era questa concezione religiosamente sbagliata che se nasceva un bambino con una problematica di qualunque natura era perchè Dio aveva deciso così. C'è un progresso culturale che deve essere ogni volta alimentato, oggi più che mai, perchè se vedi i ragazzi che vanno per strada a scazzottarsi tra di loro e a volte arrivano anche a sparare forse grandi risultati non li abbiamo raggiunti. Al contempo però finalmente si è aperta una finestra su questa realtà, quindi passi in avanti ne sono stati fatti sicuramente".

di Francesca Monti

credit foto Serena Pea

Si ringrazia Manola Sansalone



“STORIE DELLA SHOAH IN ITALIA. I GIUSTI” DI ALESSANDRO ARANGIO RUIZ IN ONDA VENERDÌ 26 GENNAIO SU RAI 3

In occasione della *Giornata della Memoria*, andrà in onda venerdì 26 gennaio, in seconda serata su Rai Tre, il documentario intitolato *Storie della Shoah in Italia. I Giusti*, prodotto dalla Fondazione Museo della Shoah in collaborazione con Rai Documentari e con il sostegno dell’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e dell’UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane).

Inoltre il documentario gode dei seguenti patrocini: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Cultura, Ambasciata d’Israele in Italia, Regione Lazio, Roma Capitale, UCEI – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Comunità Ebraica di Roma, Associazione Figli della Shoah.



Il documentario viene proposto come seguito di un primo progetto realizzato dalla Fondazione Museo della Shoah di Roma, andato in onda su Rai2: *Storie della Shoah in Italia. I complici*.

Il progetto di taglio storico-divulgativo del primo documentario, basato sulle più recenti acquisizioni della storiografia italiana e internazionale, prosegue con il racconto delle vicende di coloro che hanno aiutato gli ebrei durante il periodo dell'occupazione nazista dell'Italia. I *Giusti fra le Nazioni* sono infatti coloro i quali hanno aiutato, a rischio della vita, gli ebrei. Nascondendoli, fornendo cibo, medicine e documenti falsi o organizzando vere e proprie reti di solidarietà, allo scopo di metterli al sicuro dalla persecuzione nazi-fascista. Il titolo di *Giusto* viene conferito dallo Stato di Israele dopo una rigorosa indagine storico-scientifica che accerta l'effettiva realtà dei fatti.

Le vicende di alcuni *Giusti* sono già state raccontate in film e sceneggiati di successo in tutto il mondo (ad esempio con i film "Schindler's List", o "Perlasca"), tuttavia mancava un documentario che divulgasse in maniera ampia e rigorosa storie meno conosciute ma altrettanto importanti. Il documentario racconta infatti storie di persone comuni, per far conoscere la banalità del bene di tanti italiani che rischiarono, senza chiedere nulla in cambio, le loro vite per aiutare i perseguitati ebrei.

Per raccontare la storia dei *Giusti tra le Nazioni Italiani* gli autori si concentrano su alcune delle molte vicende avvenute in Italia tra il 1943 ed il 1945, per dare una visione d'insieme del fenomeno in tutta la sua complessità.

Attraverso l'intervista alla storica Chiara Dogliotti si ricostruisce la storia del cardinale Pietro Boetto e del suo segretario Don Francesco Repetto, che a Genova, operarono assieme ad una organizzazione ebraica creando una rete di aiuto e solidarietà che permise la salvezza di centinaia di perseguitati, alcuni dei quali riuscirono, grazie a questa stessa rete, a fuggire in Svizzera. La testimonianza di Nicoletta Teglio, figlia di Massimo Teglio, aviatore genovese di religione ebraica che collaborò con la Chiesa cattolica nel creare la rete di solidarietà, racconta con grande lucidità gli eventi che l'hanno visto protagonista.

Il commendatore Alberto Zapponini editore della "Guida Monaci", a Roma, nascose negli uffici della sua società la famiglia Fiorentini per tutto il periodo dell'occupazione nazista della Capitale. Grazie alla testimonianza di Mirella Fiorentini, che ha concesso una emozionante intervista, nel 2021 Alberto Zapponini è stato riconosciuto *Giusto tra le Nazioni*.

Mario Martella era un tipografo romano che riuscì ad avvertire in tempo la famiglia Sabbadini, proprietari di una tipografia, della razzia del 16 ottobre, e successivamente salvò gli anziani della stessa famiglia, prelevandoli con la sua auto e nascondendoli nella sua abitazione di campagna. Martella rileva la tipografia dei Sabbadini, la mantiene efficiente e nel dopoguerra la restituisce ai legittimi proprietari. Nel 2008 Mario Martella viene nominato *Giusto tra le Nazioni*. La vicenda viene ricostruita attraverso i ricordi della figlia Carla, di Paolo Sabbadini e con una intervista allo stesso Mario Martella registrata pochi anni prima della sua morte ed inedita in televisione.

Bruno Fantera, all'epoca ventiduenne, salvò la famiglia di Gino Moscati allora Shammash (custode) della Sinagoga di Roma. Questa vicenda viene raccontata attraverso le testimonianze inedite dei protagonisti: Bruno Fantera intervistato dal nipote Francesco e Giacomo (Mino) Moscati, all'epoca quattordicenne, intervistato nel 2015, pochi anni prima della morte.

Il documentario si sviluppa attraverso gli interventi della storica Isabella Insolubile, che racconta le vicende dei *Giusti* a Gerusalemme, nel *Giardino dei Giusti*, all'interno dell'Istituto Yad Vashem.

Sempre a Gerusalemme sono stati intervistati Yoel Zisenwine, direttore del dipartimento dei *Giusti*, e Iael Nidam-Orvieto, italiana a capo del centro ricerche, dell'Istituto Yad Vashem. All'interno della Sinagoga italiana a Gerusalemme è stato intervistato Sergio Della Pergola, professore emerito dell'Università Ebraica di Gerusalemme e membro della Commissione che assegna l'onorificenza di *Giusto tra le Nazioni*.

Sono stati anche intervistati storici esperti nella storia della Shoah in Italia, tra gli altri Gabriele Rigano, Amedeo Osti Guerrazzi e la già citata Chiara Dogliotti.

Storie della shoah in Italia. I Giusti con la regia di Alessandro Arangio Ruiz, contiene le musiche originali di Leonardo Svidercoschi, filmati di repertorio provenienti da archivi storici dell'Istituto Luce e del CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea), documenti originali e fotografie provenienti da archivi storici pubblici e privati.

"Il documentario "Storie della Shoah in Italia. I Giusti", in proattiva antitesi con il precedente lavoro della Fondazione focalizzato sulle figure dei "complici" della Shoah, dichiara il Presidente della Fondazione Mario Venezia, rivolge l'attenzione alla



parte edificante della Storia, in netta continuità con lo spirito della Fondazione, dei suoi Collaboratori e Donatori.

La scelta di porre l'accento su una dimensione positiva testimonia l'Impegno costante della Fondazione nel contribuire a una comunicazione sobria ed equilibrata, in contrapposizione alla brusca retorica antisemita, tornata purtroppo alla ribalta nei tempi correnti.

La programmazione futura si configura come fulcro delle attività della Fondazione e, in questo caso, la prospettiva costruttiva emerge non solo nella linea narrativa, ma anche nei contenuti del documentario. Confidiamo che questo prodotto possa ispirare un senso di riflessione e di apprezzamento per le azioni coraggiose compiute durante quei periodi bui, e che contribuisca in modo esemplificativo alla diffusione di valori umani fondamentali, soprattutto nella Scuola, da sempre partner privilegiata della Fondazione".



LA STATALE PER LA MEMORIA: IL 27 GENNAIO LA LAUREA HONORIS CAUSA IN SCIENZE STORICHE ALLA SENATRICE A VITA LILIANA SEGRE

Il 27 gennaio, nel Giorno della Memoria, l'Università Statale di Milano conferisce la laurea magistrale honoris causa in Scienze storiche alla Senatrice a vita Liliana Segre, testimone straordinaria della Shoah da sempre impegnata contro ogni forma di antisemitismo, razzismo e intolleranza.

La cerimonia ha inizio alle ore 11, presso l'Aula Magna di via Festa del Perdono, con i saluti di apertura affidati al Ministro dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini, e l'introduzione del rettore Elio Franzini e del direttore del dipartimento di Studi storici, Andrea Gamberini.

Alle 11.25, Marco Cuzzi, docente di Storia contemporanea, terrà la laudatio dal titolo "Quel lungo sentiero di Liliana Segre", a cui seguirà, alle ore 11.45, la lectio magistralis di Liliana Segre, che dialogherà con il giornalista Enrico Mentana, e il successivo conferimento della laurea magistrale honoris causa in Scienze storiche alla Senatrice a vita.

La cerimonia si conclude con il conferimento da parte del Prefetto di Milano Claudio Sgaraglia di 19 Medaglie d'Onore alla Memoria di militari e civili deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra.



IL 23 GENNAIO ESCE "I FRUTTI DELLA MEMORIA. LA MIA TESTIMONIANZA NELLE SCUOLE", IL NUOVO LIBRO DELLA SCRITTRICE EDITH BRUCK

Il 23 gennaio esce "I frutti della memoria. La mia testimonianza nelle scuole", il nuovo libro della scrittrice Edith Bruck, con Eugenio Murralli, edito da La Nave di Teseo.

"Cari studenti, dopo tantissimi anni che mi mandate lettere, versi, disegni, sento il bisogno di rispondervi, di raccontare non il mio vissuto, che conoscete, e spero non dimenticherete mai, come me, ma la vostra promessa di portare avanti la testimonianza.



Se l'uomo ancora non ha imparato dai propri misfatti, provate voi giovani a essere meglio dei vostri predecessori e cercate di creare una nuova convivenza pacifica, civile e rispetto reciproco con chiunque e ovunque. 'Basta una goccia di bene,' mi ha detto Papa Francesco, 'per migliorare questo mare nero che è il mondo.' Gli ho risposto che io ho fatto già una pozzanghera. E continuerò ancora, finché potrò, perché non è mai inutile. La memoria per tutti è fondamentale, vitale. Convinzione che devo a voi, alle vostre lettere. Vi consiglio di alimentare il bene dentro di voi, e lasciate morire di fame il male." Edith Bruck. Un volume che raccoglie le lettere e i testi degli studenti di tutte le età che Edith Bruck ha incontrato in questi anni, portando nelle scuole e ovunque la sua testimonianza ininterrotta per non dimenticare l'orrore dell'Olocausto.



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "SIAMO PECCATORI MA IL SIGNORE CONTINUA A CREDERE IN NOI"

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che il Signore ama coinvolgerci nella sua opera di salvezza, ci vuole attivi con Lui, ci vuole responsabili e protagonisti.

"Il Vangelo oggi narra la vocazione dei primi discepoli. Quella di chiamare altri a unirsi alla sua missione è una delle prime cose che Gesù compie all'inizio della vita pubblica: si avvicina a dei giovani pescatori e li invita a seguirlo per «diventare pescatori di uomini». E questo ci dice una cosa importante: il Signore ama coinvolgerci nella sua opera di salvezza, ci vuole attivi con Lui, ci vuole responsabili e protagonisti. Un cristiano che non è attivo, che non è responsabile nell'opera dell'annuncio del Signore e che non è protagonista della sua fede non è un cristiano o, come diceva mia nonna, è un cristiano "all'acqua di rose".

Di per sé Dio non avrebbe bisogno di noi, ma lo fa, nonostante ciò comporti il farsi carico di tanti nostri limiti: tutti siamo limitati, anzi peccatori, e Lui se ne fa carico. Guardiamo ad esempio a quanta pazienza ha avuto con i discepoli: spesso non comprendevano le sue parole, a volte non andavano d'accordo tra loro, per molto tempo non riuscivano ad accogliere degli aspetti essenziali della sua predicazione, per esempio il servizio.



Eppure Gesù li ha scelti e ha continuato a credere in loro. Questo è importante, il Signore ci ha scelto per essere cristiani. E noi siamo peccatori, ne facciamo una dopo l'altra, ma il Signore continua a credere in noi. Questo è meraviglioso.

In effetti, portare la salvezza di Dio a tutti è stata per Gesù la felicità più grande, la sua missione, il senso della sua esistenza o, come dice Lui, il suo cibo. E in ogni parola e azione con cui ci uniamo a Lui, nella bellissima avventura di donare amore, la luce e la gioia si moltiplicano: non solo *attorno* a noi, ma anche *in* noi. Annunciare il Vangelo, dunque, non è tempo perso: è essere più felici aiutando gli altri a essere felici; è liberarsi da sé stessi aiutando gli altri ad essere liberi; è diventare migliori aiutando gli altri a essere migliori!

Chiediamoci allora: io mi soffermo ogni tanto per fare memoria della gioia che è cresciuta in me e attorno a me quando ho accolto la chiamata a conoscere e a testimoniare Gesù? E quando prego, ringrazio il Signore per avermi chiamato a rendere felici gli altri? Infine: desidero far gustare a qualcuno, attraverso la mia testimonianza e la mia gioia, far gustare quanto è bello amare Gesù?

La Vergine Maria ci aiuti ad assaporare la gioia del Vangelo”.



SANREMO 2024: L'ASCOLTO IN ANTEPRIMA DELLE TRENTA CANZONI IN GARA

Tanta dance e brani uptempo, poche ballad, l'amore in tutte le sue sfumature al centro della maggior parte dei testi, e qualche tematica a sfondo sociale: abbiamo ascoltato in anteprima le canzoni dei trenta Big in gara al Festival di Sanremo 2024, che si terrà dal 6 al 10 febbraio, condotto da Amadeus. Ecco le prime impressioni.

Clara – Diamanti grezzi: la vincitrice di Sanremo Giovani 2023 porta in gara un brano dal sound urban e dance che racconta una storia d'amore finita, mettendo in luce l'ottima vocalità della cantautrice (Non saremo mai quello che poi ti aspetti oro nei fallimenti solo diamanti grezzi).

Diodato – Ti muovi: Il vincitore di Sanremo 2020 torna all'Ariston con una ballad romantica e raffinata, nel suo stile, un viaggio interiore nelle emozioni dell'animo umano (forse esiste una parte di me che spera ancora che sia possibile).

Mahmood – Tuta Gold: una canzone dal sound coinvolgente e battente, con un ritornello serrato e un testo autobiografico con rimandi al padre e alle discriminazioni subite in passato (Mi hanno fatto bene le offese quando fuori dalle medie le ho prese e ho pianto dicevi ritornatene al tuo paese).

Sangiovanni – Finiscimi: Sangio porta a Sanremo una ballad intima che racconta un amore finito del quale porta ancora i segni (con gli errori commessi ci farò una collezione negli occhi vedrò solo le allucinazioni).

Loredana Bertè – Pazza: Semplicemente travolgente. Un inno all'indipendenza e all'importanza di essere se stessi nonostante tutto, consapevolezza raggiunta con il tempo dopo tante sofferenze. Energia allo stato puro, unita al graffio rock che caratterizza da sempre Loredana (Sono pazza di me sì perché mi sono odiata abbastanza prima ti dicono basta sei pazza e poi poi ti fanno santa).

Bnkr44 – Governo punk: un brano uptempo rock punk con rimandi al sound degli anni Novanta, e un ritornello molto radiofonico (Scrivo dentro un garage la mia testa è un collage di canzoni e momenti tristi).

Alessandra Amoroso – Fino a qui: Al suo esordio sanremese porta un brano scritto con Federica Abbate, Jacopo Ettorre, Takagi & Ketra, con una intro con il pianoforte ad aprire una ballad intima in cui la voce di Alessandra si mostra in tutta la sua potenza, con una citazione anche di Vasco Rossi (come Sally senza avere più voglia di fare la guerra). Un invito alla leggerezza (Sarà che questa vita non la prendo mai sul serio).

Fred De Palma – Il cielo non ci vuole: Prodotto da jvli è una canzone uptempo dalle sonorità dance che parla di un amore complicato che cerca di resistere a tutte le difficoltà (Dai non essere triste che mi fai stare male alla fine il dolore sparisce come il sole nel mare).

Fiorella Mannoia – Mariposa: scritto con Cheope e Carlo Di Francesco, un sound che ricorda i ritmi sudamericani, è un brano con un testo di grande impatto con al centro la figura della donna in tutte le sue mille sfumature, con un ritornello che resta subito in testa (mi chiamano con tutti i nomi tutti quelli che mi hanno dato e anche nel buio sono libera, orgogliosa e canto).

The Kolors – Un ragazzo una ragazza: scritta da Stash e Davide Petrella, ricorda il sound di "Italodisco" con una melodia trascinate e rimandi agli anni Ottanta e Novanta, e un ritornello martellante (Un ragazzo incontra una ragazza la notte poi non passa la notte se ne va).

Emma – Apnea: scritta con Davide Petrella e Paolo Antonacci, è una canzone che parla d'amore, dal sound dance, in cui l'artista prosegue la strada iniziata con i precedenti singoli andando ad esplorare nuovi colori della sua vocalità (È colpa mia se adesso siamo in bilico ma è colpa tua hai gli occhi che mi uccidono).

Santi Francesi – L'amore in bocca: una canzone fresca, con un inizio minimale per poi crescere a livello melodico e sonoro, con un testo che presenta tante immagini e sensazioni senza una precisa meta, mantenendo un alone di mistero che la rende accattivante (Mi hai lasciato con l'amore in bocca senza farlo apposta sono le ultime gocce di pioggia scivoliamo sopra i tetti prima di cadere a pezzi).

Rose Villain – Click boom!: un brano che unisce due anime, all'inizio è una ballad melodica per poi esplodere in un rap energetico, spaziando tra mondi sonori diversi per un mix molto interessante (Ti ho fatto entrare nel mio disordine senza di te non ho niente da perdere e non ho mai avuto paura del buio ma di svegliarmi con accanto qualcuno).

Negramaro – Ricominciamo: un testo intimo e poetico, in cui viene citato anche Lucio Battisti, nel classico stile della band salentina, che racconta le difficoltà dello stare insieme (eravamo una canzone di Battisti all'alba anche senza 'bionde trecce').

Bigmama – La rabbia non ti basta: uno dei pochi brani in gara con un testo di carattere sociale, autobiografico, che parla di bullismo, violenza, buio interiore, ma anche della capacità di reagire, riscattarsi e dell'importanza di credere nei propri sogni (È facile distruggere i più fragili, colpire e affondare chi è solo).

Pazzo di te – Renga e Nek: dopo un disco e un tour insieme, i due artisti e amici portano sul palco dell'Ariston una ballad pop rock in cui le loro voci si uniscono in modo armonico (E lo sa solo Dio chi è più pazzo di te sotto questo mantello di cielo).

Ghali – Casa mia: un brano orecchiabile, con un testo che tratta tematiche sociali importanti quali le contraddizioni del nostro tempo, la guerra, le migrazioni (Per tracciare un confine con linee immaginarie bombardate un ospedale per un pezzo di terra o per un pezzo di pane non c'è mai pace).

Irama – Tu no: con grande intensità in questo brano viene raccontato il senso della mancanza e della distanza nel significato più ampio del termine, con il rumore di un temporale e un grido iniziale e un'atmosfera particolare creata da archi e tastiere (Tu sorridevi cercavi un modo per proteggermi però non c'eri quando volevo che tu fossi qui).

Angelina Mango – Io no: il brano, scritto insieme a Madame, è una cumbia scatenata, che fa venire voglia di ballare, con un sound accattivante a cui ha collaborato anche Dardust, in cui l'artista racconta il suo approccio alla vita e come il cambiamento possa portare alla gioia (Muoiu senza morire in questi giorni usati vivo senza soffrire non c'è croce più grande non ci resta che ridere in queste notti bruciate).

Geolier – I p' me, tu p' te: Una canzone uptempo dal sound avvincente, con un testo in napoletano e un'alternanza di synth e archi nel ritornello (O ciel c sta uardann e quant chiov e pcche' se dispiacit p me e p te).

Maninni – Spettacolare: una ballad romantica, con un sound melodico classico e suggestivo (C'è chi cerca soltanto diamanti o la formula giusta per la felicità ma siamo spesso tutti troppo distratti o troppo convinti per riconoscerla).

La Sad – Autodistruttivo: tra gli autori del brano c'è anche Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari. Una canzone dal sapore rock che rimanda alle atmosfere dei Blink 182, con un sound fresco e coinvolgente (L'amore spacca il cuore a metà ti lascia in coma dentro il solito bar).

Gazzelle – Tutto qui: il brano si apre con il suono del pianoforte che introduce un testo intriso di poesia e di immagini evocative (Vorrei guardare il passato con te addosso al muro col proiettore viverlo insieme).

Annalisa – Sinceramente: Proseguendo nel percorso intrapreso con Mon Amour e Bellissima, la regina del pop porta in gara un brano con un ritornello trascinate, in cui canta la libertà di essere se stessa, di esprimere i propri sentimenti, di prendersi sul serio, di lamentarsi, di gioire (Sinceramente quando quando quando quando piango anche se a volte mi nascondo non mi sogno di tagliarmi le vene).

Alfa – Vai!: un brano brioso, vivace, dal sapore country, con un ritornello che resta impresso al primo ascolto (Io voglio solo vivere sia piangere che ridere il cielo sarà il limite se stai via dalla strada e via dai guai tu non guardare indietro mai e vai).

Il Volo – Capolavoro: La canzone è firmata da Stefano Marletta, Edwyn Roberts e Michael Tenisci. Con la grandiosa vocalità che li caratterizza ma con una minore impostazione lirica, Piero, Ignazio e Gianluca cantano un amore inaspettato e salvifico (Cado dal cielo come un capolavoro prima di te non c'era niente di buono come se tu fossi l'unica luce a dare un senso).



Dargen D'Amico – Onda alta: con il consueto ritmo elettrizzante e un ritornello orecchiabile, l'artista porta in gara un brano che ha però un testo importante, con tematiche sociali quali i migranti e la guerra (Sta arrivando sta arrivando l'onda alta stiamo fermi e non si parla e non si salta – se la guerra è dei bambini la colpa è di tutti quanti).

Il Tre – Fragili: Una ballad con un ritmo crescente e la presenza di archi nel ritornello, che racconta dell'importanza di mostrare le fragilità, prendere consapevolezza delle proprie crepe e imparare a chiedere scusa per i propri errori (Siamo fragili come la neve come due crepe e so che non è facile volersi bene stare in catene).

Mr. Rain – Due altalene: un brano che racconta la storia di una perdita, una delle più forti ed emotivamente difficili da vivere e superare, con una ballad resa più intensa dalla presenza degli archi (In mezzo al temporale abbiamo unito i nostri lividi come due oceani indivisibili).

Ricchi e poveri – Ma non tutta la vita: La citazione iniziale "che confusione" fa pensare subito a "Sarà perchè ti amo", ma in realtà la band nella nuova formazione composta da Angela Brambati e Angelo Sotgiu torna al Festival con un brano dal sound innovativo, moderno, dance, elettronico, mettendosi nuovamente in gioco (Anche la più bella rosa diventa appassita va bene ti aspetto ma non tutta la vita).

di Francesca Monti



CLAUDIO BAGLIONI ANNUNCIA IL RITIRO DALLE SCENE MUSICALI NEL 2026: "VORREI CANTARE E SUONARE PER MILLE GIORNI ANCORA E CONCEDERMI IL GIRO D'ONORE"

"Nel 1964 non ancora tredicenne ho salito i primi gradini di un palco per il festival di voci nuove di San Felice da Cantalice, da allora sono passati sessanta anni, nel 2024 celebro anche 55 anni di carriera essendo uscito nel 1969 il mio primo disco. Ho fatto tante belle esperienze, a casa mia nessuno faceva il cantante ma mi ritrovai su questo piccolo palco e alla fine è diventata la mia vita. Ricordo che mio padre diceva che dal ring si scende quando si è vincenti. Così ho deciso di chiudere questa bellissima storia umana e musicale, vorrei cantare e suonare per mille giorni ancora e concedermi quello che fanno gli sportivi, cioè il mio giro d'onore. Terminerò la mia attività entro il 2026". Con queste parole Claudio Baglioni, visibilmente emozionato, ha annunciato a sorpresa alla stampa la sua decisione di ritirarsi dalle scene musicali nel giorno in cui fa tappa al Forum di Assago per la prima delle cinque date in programma di "aTUTTOCUORE", la sua opera show più spettacolare e affascinante che sta portando nelle grandi arene indoor italiane.

In questo spettacolo epico e visionario, che ha dato anche il nome al brano uscito in radio e in digitale "A tutto cuore" (Sony Music), primo inedito dalla pubblicazione dell'album "In questa storia che è la mia", energia e passione si fondono per creare l'armonia perfetta tra musica, canto, danza, spazio, suono, performance, costumi, movimenti scenici, giochi di luce e immagini tridimensionali. Il cuore, primo strumento di ogni essere umano, percussione essenziale per la vita stessa di ciascuno di noi, è al centro di questa rappresentazione, firmata per la direzione artistica e la regia teatrale da Giuliano Peparini. Il gran finale sarà a Roma il 26 febbraio, nuova e quinta data al Palazzo dello Sport dopo i 6 maxi-eventi di settembre allo Stadio Centrale del Foro Italico.

"Questo è lo spettacolo migliore che abbia mai portato in giro e mi sembra di essere arrivato al massimo delle mie possibilità. E' l'opera più riuscita di quello che chiamo teatro integrale. Il tour prosegue e finisce a Roma il 26 febbraio, ed è il progetto conclusivo negli spazi al chiuso. Su Rai 1 il 14 febbraio andrà in onda il concerto integrale e sono felice di tornare in tv sulla Rai dove è stato trasmesso "Al centro" e il primo live che ho fatto allo Stadio Olimpico con 86121 paganti, un vero e proprio record, e oltre 10 milioni di telespettatori".



Nel frattempo Claudio Baglioni sta lavorando a nuovi progetti: "Ho tantissimi appunti, due-tremila frasi, brani incompiuti. Sicuramente uscirà un nuovo disco ma una volta chiusi questi mille giorni penso che non farò più canzoni, magari qualcos'altro. Non rinnego la forma canzone ma è anche una materia difficile. Ci saranno poi quattro o cinque progetti più lunghi e un paio di exploit".

Nella sua straordinaria carriera ricca di successi e record non è mai venuto meno l'amore del suo pubblico: "Non conosco le ragioni del successo ma ho lavorato tanto, ho continuato a studiare cercando di migliorarmi e senza partecipare a talent show sono diventato famoso presto con "Questo Piccolo Grande Amore". Non ho fatto sempre bene, ci sono stati anche degli album di cui non sono stato soddisfatto. Ad esempio "La vita è adesso", quando l'ho terminato e l'ho riascoltato insieme ad un amico mentre tornavo da Londra mi sembrava brutto, altezzoso, ambizioso e invece è diventato il più venduto della musica italiana, con oltre 4 milioni di copie. Un artista è anche un artigiano e un artefice, diventa un po' il maestro del suo pubblico. Credo sia stato soprattutto un accompagnarsi con varie persone, ognuno sceglie la propria emozione e la vive. A tutti loro mi sento di dire che poteva andare meglio, ma anche molto peggio (scherza)".

Quindi Baglioni ha parlato dei social: "Quando non hai successo continui a lavorare per raggiungerlo, quando arriva pensi che non durerà molto. Nel momento poi in cui si spegne la luce c'è la sensazione di non essere più utili a niente. Gli artisti devono stare sul palco, non sotto. I social secondo me dovevano essere usati dalle persone che non avevano la notorietà e invece sono stati invasi da personaggi noti che hanno raccontato anche tutto quello che toglie la magia, il sogno".



CLAUDIO BAGLIONI
a **TUTTO CUORE**

DOPO I GRANDIOSI MAXIEVENTI DI ROMA VERONA PALERMO BARI

ARENE INDOOR 2024

18 GENNAIO PESARO Il debutto Vittorio Arena	20 21 22 GENNAIO MILANO Forum	25 26 27 GENNAIO TORINO Inaipi Arena	29 30 GENNAIO PADOVA Arena Sportacoli Fiera di Padova	02 03 FEBBRAIO BOLOGNA Unipol Arena
05 06 FEBBRAIO MILANO Forum	08 09 10 FEBBRAIO FIRENZE Nelson Mandela Forum	13 14 15 FEBBRAIO EBOLI PalaSala	17 FEBBRAIO LIVORNO Magliani Forum	22 23 24 25 26 FEBBRAIO ROMA Palazzo Delo Sport

Friends&Partners baglioni.it info.friendsandpartners.it inizio ore 21 Rai Radio 2



Dopo il debutto nelle arene indoor del 18 gennaio alla Vitrifrigo Arena di PESARO, "aTUTTOCUORE", realizzato con il patrocinio di SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori, prosegue con gli appuntamenti al Forum di MILANO (20, 21 e 22 gennaio e 5 e 6 febbraio), all'InAlpi Arena di TORINO (25, 26 e 27 gennaio), all'Arena Spettacoli Fiera di PADOVA (29 e 30 gennaio), all'Unipol Arena di BOLOGNA (2 e 3 febbraio), al Nelson Mandela Forum di FIRENZE (8, 9 e 10 febbraio), al Pala Sele di EBOLI (13, 14 e 15 febbraio), al Modigliani Forum di LIVORNO (17 febbraio) e al Palazzo dello Sport di ROMA (22, 23, 24, 25 e 26 febbraio – NUOVA DATA).

Il Presidente e CEO Sony Music Entertainment Andrea Rosi ha annunciato l'accordo di acquisto del catalogo di Claudio Baglioni, in precedenza in licenza. Si tratta del repertorio pubblicato dall'Artista dal 2004. In questo modo si chiude un cerchio dato che, grazie a questo agreement, la major diventa proprietaria dell'intera discografia di Baglioni: "È per noi motivo di grande orgoglio e di grande responsabilità gestire e promuovere oggi e in futuro l'intera discografia di Claudio Baglioni, uno degli artisti più importanti per la musica e la cultura italiana degli ultimi 60 anni. Siamo onorati di poterlo fare e metteremo il massimo impegno per dare il giusto risalto e importanza alla sua musica per tutti coloro che lo conoscono e lo amano e soprattutto per le nuove generazioni".

di Francesca Monti

credit foto Angelo Trani



DAL 14 FEBBRAIO SU RAI 2 LA QUARTA ATTESSISSIMA STAGIONE DI "MARE FUORI" E DAL 1° FEBBRAIO SU RAIPLAY I PRIMI SEI EPISODI: "E' UNA PIATTAFORMA DI RACCONTO DOVE C'È SEMPRE UNA LUCE IN FONDO AL TUNNEL"

Dal 14 febbraio in prima serata su Rai 2 arriva la quarta attesissima stagione di "Mare Fuori", serie campione di ascolti, da un'idea originale di Cristiana Farina, scritta con Maurizio Careddu, con la regia di Ivan Silvestrini, coprodotta da Rai Fiction – Picomedia, prodotta da Roberto Sessa, che vede protagonisti Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Massimiliano Caiazzo, Maria Esposito, Matteo Paolillo, Artem, Domenico Cuomo, Kyshan Wilson, Clotilde Esposito, Giovanna Sannino, Alessandro Orrei, Ludovica Coscione, Clara Soccini, Francesco Panarella, Salahudin Tijani Imrana, Giuseppe Pirozzi, Vincenzo Ferrera, Antonio De Matteo, Raiz, Pia Lanciotti. I primi sei episodi saranno disponibili dal 1° febbraio su RaiPlay, l'intero box set dal 14 febbraio.

Nella quarta stagione i protagonisti della serie si trovano metaforicamente a navigare in mare aperto. Rosa, Carmine, Mimmo, Kubra, Dobermann, Cucciolo e Micciarella vivono tutti la consapevolezza di non essere più attaccati all'ancora salvifica della famiglia. Sono soli, spinti dalla corrente verso il largo.

Ora devono vincere ogni giorno le loro più intime paure per affrontare la vita. Al loro fianco non c'è più l'amore incondizionato della famiglia, ma quello degli amici con cui scelgono di navigare. A contrastare questo racconto ci sono Pino, Edoardo, Cardiotrap, Giulia e Silvia che nel bene e nel male vivono ancora il peso dei legami familiari capaci di condizionare la loro vita. È il momento di crescere e questo significa capire chi si vuole diventare e cosa si desidera essere. Ormai la maggior parte dei detenuti è maggiorenne. Il cambiamento è inevitabile, ma la crescita personale è una scelta che richiede coraggio. Bisogna decidere in che modo e verso dove orientare la propria vita, il proprio viaggio. Chi non lo fa permette ad altri di farlo per lui. La libertà non è solo fuori dal carcere, è anche una conquista interiore dettata dal coraggio di scegliere. La durezza della nuova direttrice forza i ragazzi a una scelta necessaria: ribellarsi per la propria autodeterminazione. Lo scontro fra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi è inevitabile per capire chi si è, chi si vuole diventare e trovare la voce per dirlo.





SpettacoloMusicaSport

SERIE TV | 44





credit foto Sabrina Cirillo



“Mare Fuori è una serie di successo perchè parla un linguaggio universale e lo dobbiamo al cast, che ha una passionalità e una forza motrice che raramente troviamo. Si sono inventati un nuovo modo di stare sulla scena e viverla diversamente, corroborato da una scrittura che riesce a tenere insieme tutto”, ha esordito la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati in conferenza stampa.

“L’anno scorso è stata una grande scommessa vinta, la serie ha ottenuto dei risultati straordinari e abbiamo deciso di riproporre lo stesso modello anche per la quarta stagione”, ha spiegato la direttrice di RaiPlay Elena Capparelli.

La parola è poi passata al produttore Roberto Sessa: “Inizialmente nessuno ci credeva, abbiamo iniziato a lavorare nel 2017 a questa storia complessa relativa ad un mondo sul quale la tv generalista non aveva mai sperimentato. Questo progetto ha poi preso luce ed è diventato un fenomeno. Abbiamo vissuto un anno strepitoso al di là di ogni ragionevole riflessione o possibilità, non solo in termini di numeri ma di un mondo che ci è venuto dietro e ora dobbiamo stare attenti a non farci travolgere, e questo lo dico soprattutto ai ragazzi che sono le punte dell’iceberg di questa fantastica cavalcata. Mare Fuori è una piattaforma di racconto, un mondo di gente che va e viene nel carcere, dove c’è sempre una luce in fondo al tunnel, la possibilità di trovare una strada diversa. Stiamo lavorando sulla quinta e sulla sesta stagione, abbiamo cambiato il gruppo di scrittura, abbiamo inserito due ragazze giovani, e ci saranno storie bellissime. In programma c’è anche la realizzazione di un film. I nostri personaggi non si compiacciono di quello che fanno e se questo accade ci sono gli educatori che cercano di far uscire il bene da loro, la luce”.

Lo sceneggiatore Maurizio Careddu ha spiegato: “È normale che ci siano dei personaggi che escono di scena ed altri nuovi che entrano nella serie. Ci saranno i flashback perchè Mare Fuori ha una struttura narrativa unica e vive delle backstories dei personaggi”.

Il regista Ivan Silvestrini ha raccontato: “E’ stata una sfida, perchè mi chiedevo se saremmo riusciti a mantenere alta la qualità. Il lavoro di tutti, dalla scrittura all’interpretazione alla messa in scena ha reso questa quarta stagione ancora più speciale, in quanto guarda oltre le sbarre che circondano i personaggi, offre loro una prospettiva e una possibilità. E’ una stagione che parla della separazione di una parte di ciascuno di noi che bisogna lasciare andare per crescere. Il maestro Lentini ha fatto delle musiche meravigliose che strapperanno il cuore e ci sono nuove canzoni di Raiz, Matteo Paolillo con Lollo Flow e Clara. Ci saranno scene dark ma anche alcune più leggere dove si riderà, perchè anche la vita è fatta di drammi e leggerezza”.



Lucrezia Guidone torna a vestire i panni di Sofia Durante: "E' una bella gatta da pelare (sorride), dato che nella terza stagione si è presentata come una persona odiosa, però non bisogna giudicare il personaggio ma lasciarsi andare e così potremo capire tanto delle ragioni che la portano ad agire in quel modo. In questa serie c'è un forte affetto l'uno per l'altro, una cura verso i dettagli, e poi i ragazzi vengono sul set con coscienza, sono delle piccole grandi stelle e sono molto affezionata a loro".

Vincenzo Ferrera interpreta Beppe: "Grazie a Ivan che mi ha valorizzato. E' sempre bello interpretare questo personaggio. Chi paragona Mare Fuori a Gomorra non ha mai visto la serie".

Massimiliano Caiazzo è Carmine: "Il mio personaggio si troverà ad affrontare un processo nuovo, una fase catartica, che ho cercato di raccontare in un modo diverso, perché passare da uno stato emotivo adolescenziale ad uno adulto è stato importante, anche dal punto di vista umano. Ho avuto la fortuna di incontrare un regista molto empatico essendoci state delle scene emotivamente difficili da gestire e Ivan è stato capace di lasciarmi quel giusto spazio che serviva in qualità di interprete".

Matteo Paolillo interpreta Edoardo: "I personaggi sono cresciuti in fretta e quindi anche le loro responsabilità ma hanno al contempo voglia di rimanere adolescenti. Questo progetto continua sempre ad emozionarmi ed evidentemente emoziona anche un pubblico molto vasto. Non è l'arte che deve preoccuparsi dell'educazione, l'arte racconta in modo fedele la realtà, la verità e non è che chi vede questa serie sia diventato più violento. Penso che sia il mondo violento e che se uno guarda una storia in tv e gli viene voglia di emulare quello che avviene nella serie il problema ce l'ha dentro".

Domenico Cuomo è Cardiotrap: "Cresce sempre più la responsabilità quando inizio a studiare il personaggio di Gianni perché mi fa paura rappresentare persone che hanno perso tutto. Quando mi trovo a parlare con chi ha perso genitori o commesso omicidi noto una piccola goccia di rassegnazione. Questo non deve esserci perché siamo fatti tutti di carne ed ossa e c'è sempre la possibilità di ricominciare e di amare. Nella terza stagione ho raccontato una persona che è costretta a perdere l'amore per salvare chi ama, e ho capito che bisogna essere grati per quello che si ha dal punto di vista umano, sociale, familiare. Il messaggio che cerco di dare come attore è di volerci bene, di ritrovare serenità nel prossimo e non in se stessi, perché siamo tutti uguali e possiamo riconoscerci.



La prima volta che ho conosciuto con gli sceneggiatori dei ragazzi detenuti ci hanno detto "a noi non ci piace la serie" perché avevano vissuto cose forti, avevano perso amici che si erano suicidati all'interno dell'Ipm, allora mi chiedo come possa parlare con queste persone e insegnargli qualcosa. C'è uno scambio di amorosi sensi e io cerco di instillare in loro una goccia della sensazione che quello che si ha è importante, mi sento di rappresentare una generazione nel bene e nel male, non di educare".

Maria Esposito è Rosa Ricci: "Il mio personaggio in questa quarta stagione inizia a ragionare con la propria testa e non si fa trasportare. Sono emozionatissima".

di Francesca Monti



TENNIS – AUSTRALIAN OPEN: SINNER RULLO COMPRESSORE SUPERA KHACHANOV E APPRODA AI QUARTI DI FINALE

Pronostico rispettato per Jannik Sinner che si impone in oltre due ore di gioco sull'ostico russo Karen Khachanov con un rotondo 3-0 (6-4; 7-5; 6-3) e conquista i quarti di finale in terra australiana dove affronterà il vincitore della sfida fra il locale Alex de Minaur e il russo Andrey Rublev testa di serie num.5

Sinner mantiene così la sua imbattibilità anche nei set con il quarto 3-0 del torneo, ma come era prevedibile la partita contro Khachanov è stata tutt'altro che semplice. Nella prima frazione Jannik conquista il break decisivo al terzo gioco con un game perfetto chiuso con un diritto vincente, ma la prima di servizio non è precisa e il nostro portacolori deve salvare 5 palle break di cui 3 nel decimo gioco prima di chiudere la pratica con un servizio vincente.

Il secondo set si apre con un break dell'italiano, ma nel momento più difficile il tennista russo ritrova potenza nel diritto e riequilibra il punteggio. La frazione continua punto su punto con Sinner che incontra notevoli difficoltà nel suo turno di battuta salvandosi da altre due situazioni critiche.



Si decide tutto nell'undicesimo gioco dove Khachanov si porta sul 40-15 ma si deconcentra dopo aver vinto un punto lunghissimo. Sinner reagisce e conquista il break con uno schiaffo al volo per poi chiudere a zero il gioco successivo.

La terza partita resta in equilibrio fino al 3-3 ma l'inerzia del match è ormai dalla parte dell'italiano più sicuro al servizio e nelle palle corte. Il break decisivo arriva nel settimo gioco con un errore di diritto di Kachanov, ormai in balia di Sinner che chiude di diritto sul primo match point strappando ancora il servizio al tennista russo.

Al termine dell'incontro Sinner risponde sereno alle domande dello speaker locale: *"Sono contento per la vittoria e per aver giocato piuttosto bene, con buone variazioni contro un avversario di ottimo livello. Nei momenti decisivi ho cercato di restare calmo e di giocare con attenzione e ringrazio il pubblico per il calore con cui ci sostiene. Sono sicuro che troverò uno splendido ambiente nella prossima partita anche se dovessi affrontare un tennista australiano"*.

Negli altri incontri hanno già conquistato i quarti di finale Djokovic che ha superato 6-0, 6-0, 6-3 il francese Mannarino e il tedesco Fritz che si è imposto in quattro set contro il greco Tsitsipas, finalista nella passata edizione del torneo.

di Fulvio Saracco

credit foto Coni



SCI ALPINO: DOMINIK PARIS HA CHIUSO AL TERZO POSTO LA SECONDA DISCESA DI COPPA DEL MONDO IN PROGRAMMA A KITZBÜHEL

Dominik Paris ha chiuso al terzo posto la seconda discesa di Coppa del Mondo in programma a Kitzbühel alle spalle di Cyprien Sarrazin, che ha bissato il successo di venerdì, e di Marco Odermatt.

Il campione azzurro è giunto al traguardo con un ritardo di 1"44 dal vincitore, tempo che gli è valso il sesto podio della carriera in discesa sulla Streif: "Oggi è stata una gara magnifica. Trovare una giornata così è un sogno. Ho fatto qualche errore nella parte alta, ma Sarrazin in questo momento sta sciando alla grande".

di Samuel Monti

credit foto Fisi



IL SETTEBELLO HA CONQUISTATO UNO SPLENDIDO BRONZO AI CAMPIONATI EUROPEI DI PALLANUOTO

Il Settebello ha conquistato uno splendido bronzo ai campionati Europei di pallanuoto, a Zagabria.

Nella finale per il terzo posto gli azzurri hanno battuto l'Ungheria campione del mondo per 12-7 tornando sul podio continentale dopo 10 anni. L'Italia ha dominato il match andando a segno con Echenique e Fondelli (3 reti), Cannella (2), Renzuto Iodice, Presciutti, Di Somma e Velotto.

“Abbiamo chiuso l'Europeo con una medaglia importante. Ho visto una squadra in crescita, che ha giocato benissimo, con grande attenzione e applicazione. Ci prendiamo il bronzo, un podio europeo che mancava da dieci anni, qualche giorno di riposo più spensierato e si torna in allenamento per preparare un mondiale da giocare con le ambizioni di sempre. Sappiamo che il percorso verso le Olimpiadi sarà di grande sofferenza e siamo pronti ad affrontarlo con lo spirito giusto”, ha dichiarato il ct Alessandro Campagna.

di Samuel Monti

Foto di Pasquale Francesco Mesiano e Alexandra Krupanic / DBM



LA LEGGENDA SPAGNOLA CARLOS SAINZ HA VINTO LA DAKAR 2024

La storia è stata scritta nell'ultima tappa di venerdì del 46° Rally Dakar quando, per la prima volta in assoluto da parte di un'auto dotata di trasmissione elettrica, la futuristica Audi RS Q e-tron di Carlos Sainz ha battuto tutti i concorrenti sui 5.000 km di dune, montagne e canyon pericolosi in Arabia Saudita. Per la leggenda spagnola si tratta della quarta vittoria alla Dakar: il 61enne e il suo copilota Lucas Cruz hanno dimostrato quando spingere per la velocità e quando cambiare strategia. Sainz ha dichiarato: "Quando lavori duramente e credi in te stesso, quando hai una buona squadra e buone persone intorno a te, allora il lavoro ripagherà sempre. Questa macchina è davvero speciale. Voglio godermi questa vittoria".

Con il francese Sébastien Loeb terzo nella categoria Ultimate, il belga Guillaume de Mévius si è piazzato secondo dietro a Sainz con la sua Toyota Hilux Overdrive insieme al copilota Xavier Panseri, al loro primo rally insieme. Vent'anni fa, il padre di De Mévius, Grégoire, ha corso contro Sainz e ora il figlio 29enne porta avanti la tradizione di famiglia. De Mévius, che è diventato il primo pilota sotto i 30 anni a salire sul podio dell'Ultimate da quando il rally ha lasciato l'Africa, ha dichiarato: "L'abbiamo sempre sognato, ma non era l'obiettivo all'inizio della gara. È una sensazione incredibile".

La classe Challenger ha regalato la maggior parte dei drammi nell'ultimo giro di 175 chilometri intorno al bivacco di Yanbu: la spagnola Cristina Gutiérrez e il suo copilota Pablo Moreno hanno iniziato la giornata con 25 minuti di distacco dalla testa della corsa con la loro Taurus T3 Max, ma hanno scavato a fondo per superare l'americano Mitch Guthrie Jr. e vincere il suo primo titolo alla Dakar con 36m46s, mentre il lituano Rokas Baciūška è arrivato terzo. Ora diventa la prima donna a vincere un titolo Dakar dopo Jutta Kleinschmidt nel 2001. Dopo che Guthrie Jr. e il copilota Kellon Walch si sono fermati due volte nell'ultima tappa, Gutiérrez, 32 anni, ha rivelato: "Cerco sempre di lottare fino al traguardo. Non sapevamo cosa fosse successo fino agli ultimi chilometri. Abbiamo spinto molto in questa tappa perché sapevo che 25 minuti sono tanti, ma se succede qualcosa dietro di te, non puoi mai saperlo".

Il campione in carica Kevin Benavides ha tentato coraggiosamente di ridurre il vantaggio di Ricky Brabec nella seconda settimana e la vittoria nella 12ª tappa – la sua terza della gara 2024 – lo ha portato al quarto posto assoluto, a 38m48s dal due volte vincitore della Dakar. Con il collega del Red Bull KTM Factory Racing Toby Price al quinto posto, Benavides ha ammesso: "È stata una Dakar davvero dura, con tappe molto dure e molto lunghe. Siamo stati in sella alla moto per molte ore ogni giorno". Suo fratello minore Luciano ha ottenuto un impressionante settimo posto, mentre l'australiano Daniel Sanders e lo slovacco Štefan Svitko si sono piazzati nei primi 10 posti.

La classe Challenger ha regalato la maggior parte dei drammi nell'ultimo giro di 175 chilometri intorno al bivacco di Yanbu: la spagnola Cristina Gutiérrez e il suo copilota Pablo Moreno hanno iniziato la giornata con 25 minuti di distacco dalla testa della corsa con la loro Taurus T3 Max, ma hanno scavato a fondo per superare l'americano Mitch Guthrie Jr. e vincere il suo primo titolo alla Dakar con 36m46s, mentre il lituano Rokas Baciūška è arrivato terzo. Ora diventa la prima donna a vincere un titolo Dakar dopo Jutta Kleinschmidt nel 2001. Dopo che Guthrie Jr. e il copilota Kellon Walch si sono fermati due volte nell'ultima tappa, Gutiérrez, 32 anni, ha rivelato: "Cerco sempre di lottare fino al traguardo. Non sapevamo cosa fosse successo fino agli ultimi chilometri. Abbiamo spinto molto in questa tappa perché sapevo che 25 minuti sono tanti, ma se succede qualcosa dietro di te, non puoi mai saperlo". Il campione in carica Kevin Benavides ha tentato coraggiosamente di ridurre il vantaggio di Ricky Brabec nella seconda settimana e la vittoria nella 12ª tappa – la sua terza della gara 2024 – lo ha portato al quarto posto assoluto, a 38m48s dal due volte vincitore della Dakar. Con il collega del Red Bull KTM Factory Racing Toby Price al quinto posto, Benavides ha ammesso: "È stata una Dakar davvero dura, con tappe molto dure e molto lunghe. Siamo stati in sella alla moto per molte ore ogni giorno". Suo fratello minore Luciano ha ottenuto un impressionante settimo posto, mentre l'australiano Daniel Sanders e lo slovacco Štefan Svitko si sono piazzati nei primi 10 posti.

Con i concorrenti e i finisher di ogni categoria premiati nel corso di una cerimonia a Yanbu, la Dakar ha dimostrato ancora una volta di essere la più grande sfida che il motorsport possa offrire, immergendo il convoglio in un'intensa battaglia di 5.000 km attraverso i deserti dell'Arabia Saudita.

2024 Dakar Rally selected overall standings after Stage 12

Ultimate Car

1. Carlos Sainz (ESP) 48h 15m 18s
2. Guillaume De Mevius (BEL) +1h 20m 25s
3. Sébastien Loeb (FRA) +1h 29m 12s
7. Giniel De Villiers (RSA) +2h 50m 26s
9. Lucas Moraes (BRZ) +3h 03m 12s
15. Laia Sanz (ESP) +4h 53m 46s
26. Mattias Ekström (SWE) +15h 19m 39s
30. Stéphane Peterhansel (FRA) +17h 25m 12s
42. Seth Quintero (USA) +69h 04m 43s

Challenger Car

1. Cristina Gutiérrez (ESP) 53h 59m 47s
2. Mitch Guthrie Jr. (USA) +36m 46s
3. Rokas Baciūška (LTU) +58m 47s
4. Francisco Lopez Contardo (CHL) +1h 11m 20s
5. Austin Jones (USA) +1h 44m 47s
27. Dania Akeel (SAU) +79h 41m 40s

Bike

1. Ricky Brabec (USA) 51h 30m 08s
2. Ross Branch (BWA) +10m 53s
3. Adrien Van Beveren (FRA) +12m 25s
4. Kevin Benavides (ARG) +38m 48s
5. Toby Price (AUS) +45m 28s
7. Luciano Benavides (ARG) +53m 31s
8. Daniel Sanders (AUS) +1h 14m 32s
9. Štefan Svitko (SVK) +1h 56m 28s



"L'ETNA GUARDA IL MARE": GIARDINI-NAXOS E IL GRANDE LEGAME CON L'ENOGASTRONOMIA ETNEA

Il Lido di Naxos, nell'omonimo comune messinese, ha ospitato, il giorno 13 gennaio, "L'Etna guarda il mare", evento che, attraverso la proiezione di un docufilm, un convegno con interessanti interventi e banchi di assaggio, ha esaltato le peculiarità enogastronomiche etnee rilanciando l'importante legame tra il vulcano attivo più alto d'Europa e una realtà di grande rilievo storico e culturale qual è Giardini Naxos.

La manifestazione, moderata da Adalberto Catanzaro, è stata ideata da Sciroccolab – Mediterranean Creative Lab, con la cooperazione di FIS (Fondazione Italiana Sommelier) – Bibenda, con il supporto del Consorzio di Tutela dei Vini Etna DOC e della Strada del Vino e dei Sapori dell'Etna.

Il sindaco di Giardini Naxos, Giorgio Stracuzzi, dopo i saluti di rito, ha sottolineato come con questo incontro si sia voluto riallacciare e rinsaldare il legame virtuoso tra l'Etna, dove si producono il vino e altri prodotti unici, e le aree legate al mare, che in Giardini trovano un centro di grande interesse. Il territorio di Giardini è stato storicamente contraddistinto dalla presenza di vigneti, soprattutto, e anche mandorleti e uliveti. Il vino era tra le produzioni più importanti.

Il sindaco ha inoltre aggiunto che si tratta del primo di una serie di eventi che animeranno Giardini come fulcro del turismo e per valorizzare le peculiarità siciliane.

L'evento ha proposto la visione del docufilm "Etna, storie di passioni e spumanti", ideato da Francesco Chittari, presidente dell'associazione Spumanti dell'Etna e cofondatore di Sciroccolab, e realizzato dalla fotografa e filmmaker Tahnee Drago.



Il meeting, dal titolo "Una proposta enoturistica vincente", ha goduto dei contributi di Fulvia Toscano, Assessore al Turismo del Comune di Giardini Naxos, Ferdinando Croce, Assessore (anche con altre deleghe) alle attività Produttive del Comune di Giardini Naxos, Ivano Cantello, Assessore Agricoltura, Pesca e Sviluppo rurale del Comune di Giardini Naxos, Francesco Chittari, dell'Associazione Spumanti dell'Etna, Seby Costanzo, Vice-presidente del Consorzio di Tutela dei Vini Etna DOC, Fabio Costantino, consigliere della Strada del Vino e dei Sapori dell'Etna, Danilo Catania, manager di Altaï Italia DMC e cofondatore di Sciroccolab, Paolo Di Caro, Presidente FIS della delegazione regionale Sicilia, Gino Germanà, Senatore della Repubblica, e Luca Sammartino, Vice-Presidente della Regione Sicilia e Assessore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

Fulvia Toscano ha incentrato il suo intervento sui borghi marinari connessi al vulcano, evidenziando come fondamentale sia il concetto di identità culturale che per Naxos

si associa al suo essere stata prima colonia greca di Sicilia, in quanto la sua fondazione risale al VIII secolo a.C. La Nike di Kalkis, un'opera in bronzo del 1965 del noto scultore catanese Carmelo Mendola, rappresenta un rimando alle radici greche di Giardini e verrà restaurata proprio esaltare questo dna che vena la cittadina jonica. Cittadina che ha sempre avuto uno stretto rapporto con l'arte, il vino (come testimoniato anche da vari reperti storici "dionisiaci") e la produzione ittica. Giardini, a breve, inoltre, sarà inserita nel REIMAR, il Registro delle Identità della Pesca Mediterranea e dei Borghi Marinari che si occupa di valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale della pesca. Tutto questo contribuirà alla valorizzazione del territorio e delle eccellenze che da esso provengono.



Ferdinando Croce ha descritto la proposta e le possibilità di Giardini Naxos. Croce ha affermato come la virtuosa lentezza della formazione del vino spumante sia simbolica del lavoro che gli amministratori locali devono fare per raggiungere gli obiettivi di miglioramento dei propri territori. Croce ha sostenuto come Naxos si stia riappropriando del suo ruolo di realtà organizzatrice di eventi, molti dei quali legati all'enogastronomia. Occorre, per l'Assessore, dare vita al racconto delle tradizioni attraverso il cibo, il vino e l'arte. La bontà di un'operazione di questo genere ha avuto una prima testimonianza nella manifestazione "Naxos Street Food", tenutasi dal 10 al 12 novembre del 2023, che ha avuto la partecipazione di 23.000 visitatori. Il programma degli eventi di Giardini-Naxos, fino alla fine della primavera, prevede tre appuntamenti da non perdere: "Il gusto del Carnevale", "Naxos Street Fish" e infine un grande evento finale che coinvolgerà realtà enogastronomiche e culturali greche, siciliane e calabresi. Per Croce, Giardini è una città baricentrica rispetto alle province di Catania e Messina e può esercitare un interessante ruolo di connessione culturale ed enogastronomica tra i paesi ad essa vicini e le aree di Castiglione e Randazzo, in quanto anche capace di essere indipendente dalla luce propria di cui brilla Taormina.



Ivano Cantello ha asserito come sia necessario esaltare il made in Sicily attraverso un percorso di valorizzazione del patrimonio enogastronomico siciliano. Occorre, per l'Assessore, tutelare l'insieme dei produttori ed elevare la qualità dei servizi. Il vino e le altre produzioni agricole, nonché le eccellenze culinarie, rappresentano il vessillo del territorio che dall'Etna si spinge fino a Naxos. Ritornando sull'iscrizione al REIMAR, Cantello ha dichiarato che si tratta di uno strumento che consente di costruire un nuovo sistema di economia del mare, che stimola l'ideazione e la realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile, creando nuove opportunità imprenditoriali. In questa visione si inserisce l'azione di Flag Riviera Jonica. L'amministrazione comunale, a tal riguardo, assieme ad altre realtà associative locali, presenterà dei progetti per ottenere la gestione di finanziamenti previsti dai fondi europei per alimentare il partenariato locale e finalizzate allo sviluppo integrato delle collettività pescherecce.

Francesco Chittari ha spiegato come il vino sia un ambasciatore del territorio e attrattore turistico per eccellenza. Chittari, che è anche sommelier FIS, ha asserito che quando ha creato l'associazione "Spumanti dell'Etna, ha voluto creare una rete che desse il giusto spazio ed onorasse una determinata tipologia di vini, ossia gli spumanti, che sono trasversali, non essendo più solo degustati durante i momenti di festa, ma anche adatti ad essere sorseggiati durante i pasti. Chittari ha posto in evidenza come molti ristoratori della costa jonica non proponessero prodotti enoici etnei. Questo aspetto costituisce un grosso limite per quel processo di valorizzazione del territorio che si può incentivare solo facendo rete, in quanto la riviera jonica-etnea ha un territorio non replicabile da cui nascono prodotti non replicabili e quindi unici. Il sommelier ha concluso il suo intervento ricordando la forte connessione tra il mondo del vino e Giardini che si palesa anche nello stemma del Comune che, nel riportare la scritta "Naxion", contiene il simbolo di un grappolo di uva.

Seby Costanzo, che è anche titolare di Cantine di Nessuno, dopo avere elencato i significativi numeri della crescita produttiva del comparto vinicolo etneo (oltre il 64%) tra il 2018 e la fine del 2023, ha messo l'accento sul ruolo del Consorzio che promuove e tutela il territorio etneo e i suoi prodotti, favorendo l'unità e la coesione tra i produttori. Costanzo ha affermato che i mercati di esito dei vini etnei sono generalmente stranieri e che il Consorzio stia cercando di sensibilizzare i ristoratori, le attività recettive e i consumatori finali, siano essi siculi che turisti, ad assaporare il frutto di bacco etneo, soprattutto in un contesto splendido come quello siculo.

Fabio Costantino, peraltro proprietario della Cantina Terra Costantino, ha raccontato come la Strada dei Sapori e del Vino dell'Etna, che annovera circa cento associati, tra aziende agricole, strutture ricettive e ristoranti, abbia la sua sede a Milo, poiché il comune ha offerto uno spazio avendo capito l'importanza anche turistica del

mondo legato al vino e alle prelibatezze culinarie etnee. E questo è sintomatico di quello che le amministrazioni, assieme agli attori del settore, devono concordare per raggiungere importanti obiettivi di sviluppo.



Danilo Catania ha affrontato il tema del turismo esperienziale in Sicilia, raccontando come il viaggiatore voglia essere sempre più protagonista del suo viaggio, compiendo almeno un'attività differente dalla semplice visita di un luogo. Citando il rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2019 di Roberta Garibaldi, Catania ha affermato come oltre il 90% dei turisti inserisca almeno un'attività legata all'eno-turismo gastronomico. Sulla riviera jonica, purtroppo, a detta di Catania, gli operatori di turismo esperienziale sono pochi, mentre sull'Etna sono più presenti e già maggiormente proiettati verso il futuro. L'obiettivo di Giardini Naxos è, a parere di Catania, quello di creare un turismo esperienziale più importante e slegato da quello legato alla vicina Taormina.



Paolo Di Caro, ha rimarcato come il vino cambi la vita, in meglio. Il vino etneo in quanto sistema può aiutare il comparto turistico e può giovare anche delle due città metropolitane vicine, ossia Messina e Catania. Quest'ultima dispone di un importante aeroporto e sta cercando di dotarsi di infrastrutture maggiormente adeguate a flussi turistici significativi legati proprio anche all'enogastronomia. Soffermandosi sulla FIS, Di Caro ha spiegato come la Fondazione faccia cultura del vino, concludendo poi affermando che, per il sistema Italia, sarebbe fondamentale che il vino si studiasse a scuola, perché rappresenta storia e cultura italiana.

Gino Germanà ha ricordato come l'Italia si stia impegnando per esaltare il vino come portatore di bellezza e come ambasciatore di contesti unici al mondo.



Luca Sammartino ha illustrato le attività della Regione Sicilia che si sta impegnando per promuovere e sostenere il turismo e la produzione agricola, anche attraverso lo stanziamento di ingenti risorse già inserite come capitoli della finanziaria del 2024. Sammartino ha sottolineato come il titolo di "Regione europea della gastronomia 2025" alla Sicilia – prima in Italia a ottenere il prestigioso riconoscimento conferito dall'International institute of gastronomy, culture, arts and tourism (Igcatt) – rappresenti un punto di partenza per un brand, qual è quello siciliano, ormai riconosciuto in Italia e all'estero in maniera molto positiva. L'Assessore ha poi aggiunto che il patrimonio culturale ed enogastronomico siciliano costituisce un motivo di stupore e meraviglia per il turista che s'innamora, per questo motivo, molto facilmente della Sicilia. In conclusione, lo stesso Sammartino ha asserito come spesso invece i siciliani non apprezzano a dovere la bellezza da cui sono contornati. La Regione Sicilia sta intervenendo per stimolare una maggiore consapevolezza dell'elevato livello della cultura, della storia, della natura, dell'arte e dell'enogastronomia di una terra unica.

di Gianmaria Tesi



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 3 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile